

Lettera aperta a Silvia

Carissima Amica, mi sono inoltrata nelle pagine di “UNA BAMBINA SENZA STELLA” con il tremore interno che provo sempre quando attraverso rievocazioni del ventennio “di ferro e di fuoco” del secolo scorso nel quale ho vissuto anch’io una prima infanzia e un pezzo di adolescenza.

Ma questo libro ha compiuto un miracolo. Con la profonda cultura psicoanalitica e clinica unita alla creatività che ti rendono unica nei pensieri e nelle parole, hai saputo perfettamente – uso le tue parole – “far risuonare le voci di un passato che ancora reclama di essere ascoltato e ripreso”.

Ho iniziato e finito di leggerlo nel silenzio pomeridiano di una domenica grigia già foriera d’autunno. E mi sono accorta di averlo letto a balzi, saltando le pagine e poi ritornando ansiosa sul “non letto” per rispecchiarmi in altre sensazioni, altri stati d’animo della tua “bambina”. Ritrovandomi anche in quel suo incredibile potere immaginativo e consolatorio da te così magistralmente analizzato.

La tua parte “narrativa” rispecchia una lunga scia di momenti vissuti anche dalla *bambina Marisa*: parole dette e ascoltate, sentimenti di solitudine e di abbandono, momenti di angoscia, paura, minacce di morte; il tutto compreso in quella stupenda asserzione: “Non voglio morire, soltanto non esistere.”

Ritornando poi sulle pagine in parte sfiorate, ho assaporato la serena saggezza della parte “psicoanalitica” o interpretativa. Dove mi sono ritrovata all’ascolto di parole e riflessioni che mi hanno riportato al nostro mutuo “presente” (lungo più di trent’anni) di comunanza d’intenti, ideali condivisi, reciproca solidarietà.

Grazie, Silvia di aver offerto – con la tua testimonianza e la profondità della tua “analisi”- nuovo senso e nuovi valori al “bambino nascosto” nella memoria dell’anima di ognuno di noi. Ma anche al “bambino reale” di oggi, sempre presente al tuo sollecito e accorato sguardo in tutto quanto dici e scrivi. E così bene espresso nelle parole di *Claudio Risé*:

“Non solo per comunicare con i piccoli, come il libro invita a fare ma per correggere le chiusure e i manierismi di noi adulti, e re/imparare a giocare alla vita. Per fare pace coi bambini. E anche lasciarli un po’ più in pace.”(*)

Marisa Farinet

(*) “Il mondo salvato dai bimbi” su IODONNA / Corriere della Sera, N.36

